

Un anno di Eremo: considerazioni, proposte, prospettive

Sezano 21-22 agosto 2021

Queste note nascono dal bisogno di fermarci e riflettere sul cammino che abbiamo compiuto. Le abbiamo condivise come Gruppo operativo e le mettiamo al centro di una discussione tra tutti, per capire un po' di più il percorso fatto, le difficoltà incontrate, le prospettive che si aprono, le possibilità di andare più a fondo e più lontano nel nostro tentativo di connettere fede e vita.

1. Attraverso la pandemia

Abbiamo attraversato il periodo della pandemia insieme. Lo abbiamo fatto continuando nei nostri incontri, usando le risorse informatiche per rimanere in contatto e per continuare il nostro percorso. Dopo un anno e mezzo non ci siamo trovati più sperduti e lontani, ma, paradossalmente, più uniti e vicini nel cercare, in questo tempo difficile, le ragioni di una speranza che ci abita e di una fede che ci accompagna.

Il tema della fraternità, che abbiamo affrontato in questi due anni, ci ha aiutati a capire di più come sentirci fratelli, non solo tra noi, ma con tutta la comunità umana, coinvolti, forse per la prima volta, in una tragedia globale, di cui abbiamo vissuto le difficoltà ma anche avvertito il senso di un destino comune, che unisce donne e uomini di ogni continente. Sempre di più abbiamo avvertito la vicinanza, talvolta drammatica, con le difficoltà di chi ha incontrato la malattia, di chi l'ha curata, di chi ha temuto il contagio, di chi ha vissuto l'isolamento, tutti coinvolti in una prova difficile in cui il meglio e il peggio dell'umano si sono manifestati. Il meglio e il peggio: va considerata questa doppia faccia della medaglia con cui stiamo pagando il prezzo della pandemia. Ne va del nostro essere donne e uomini di speranza, di fede, di fraternità. Uomini e donne che non si lasciano travolgere dal male, ma che in esso, come fosse un granello di senape, vedono germogliare la novità di un nuovo mondo possibile.

2. I tempi e i modi del nostro percorso

Abbiamo percorso insieme questi mesi, mantenendo fede a tre occasioni di incontro: la **preghiera del venerdì**, sulle letture della domenica successiva, **l'incontro mensile di approfondimento**, centrato negli ultimi due anni sul tema della fraternità, e **l'incontro mensile di preghiera, silenzio e condivisione**.

La **preghiera** ha rappresentato un momento importante del nostro cammino, trasformata durante il lockdown da messa del venerdì a preghiera autogestita sulle letture della domenica. Il numero dei partecipanti è sempre stato alto, dalle 10 alle 20 persone, ben superiore alla presenza alla messa del venerdì, prima della pandemia.

In questo necessario cambiamento è emersa di più una **dimensione laica della preghiera settimanale**, per la scelta dei temi di attualità, per il tipo di musiche, per la distribuzione delle letture, per la varietà delle riflessioni sulla Parola. E' stato bello, in questa esperienza, mantenere il contatto con persone lontane nello spazio, eppure vicine e costanti nel seguire un cammino in comune. Anche per questo, come vedremo più avanti, se è importante tornare alla presenza, non vorremmo perdere la ricchezza che viene dalla possibilità di partecipare on-line. E' uno dei temi da affrontare.

Merita di essere segnalato un aspetto "organizzativo" della preghiera. Dopo una prima fase in cui cercavamo di distribuire la responsabilità di prepararla e condurla, abbiamo riconosciuto la difficoltà a mantenere il ritmo di questa impostazione e infine abbiamo desistito da questo sforzo, il che è stato un bene. Affidandoci alla disponibilità di ognuno, nelle forme in cui poteva essere espressa, ne è nato quasi spontaneamente un modello diverso di preghiera, in cui chi partecipava proponeva preghiere, spunti di riflessioni, musiche, riferimenti all'oggi. La condivisione e l'auto-organizzazione che ne è derivata hanno restituito una varietà di stimoli ricca e ben superiore a quanto sarebbe emerso dalla distribuzione di una responsabilità individuale.

Anche il ruolo di don Lino, che ha accompagnato questa trasformazione con la consueta intelligenza, si è definito nel tempo, facendo delle sue riflessioni e della sua benedizione un modo per continuare il nostro antico appuntamento del venerdì, e contemporaneamente per trasformarlo.

Infine una parola sulla messa on-line, che ha accompagnato i primi mesi di isolamento. E' stata un'esperienza nuova e sorprendente, per la partecipazione arrivata talvolta a superare le 100 presenze. La decisione di riaprire le messe in presenza, da parte della CEI, ha spinto don Lino ad abbandonare questa modalità, anche se la messa di Pentecoste 2021, eccezionalmente svolta on-line, è stata un modo per ritrovare questa forma mista di liturgia, in presenza e on-line.

3. I luoghi

La pandemia ha necessariamente modificato i nostri spazi, non solo per l'impossibilità di ritrovarsi in presenza, ma anche per la necessità di sperimentare nuovi luoghi dove garantire il distanziamento e lo svolgimento di attività in presenza. Anche per questo **Eremo Santa Maria**, originariamente il nostro luogo di incontro, è stato messo in secondo piano, per le sue esigue dimensioni e per il timore di contagiare don Lino. Si tratterà, a emergenza finita, di valutare come ricominciare ad utilizzarlo, anche dopo il recente restyling sia della cappella che dell'esterno.

Alla ricerca di spazi ampi abbiamo usato in un paio di occasioni i chiostrini di **San Lorenzo**, struttura attrezzata e di facile accesso, collocata in uno splendido contesto architettonico e religioso, ma buia e fredda, a detta di molti di noi.

Per gli incontri di preghiera, silenzio e condivisione ci siamo trovati alcune volte a **Mamre**, splendida struttura immersa nel verde, facilmente raggiungibile da Vicenza, animata dalla presenza di una comunità di accoglienza, anche se separata rispetto agli spazi a noi concessi. E' uno spazio prezioso da continuare ad usare, magari proprio per questo tipo di incontri, che richiedono sia il silenzio e la meditazione, che la condivisione e la socialità.

Infine spesso i nostri incontri si sono orientati al Monastero del bene comune di **Sezano**, per la bellezza del luogo, per la sua ampia ricettività, e soprattutto per la presenza di una comunità, legata agli Stigmatini e a Padre Silvano, la cui ricchezza si respira nella sperimentazione liturgica e nella spontaneità della condivisione. Sezano rimane un riferimento importante per il nostro cammino, anche se la distanza da Vicenza rende problematico, per qualcuno, ritrovarsi in questo luogo per alcune delle nostre attività.

Infine abbiamo ampiamente sperimentato un luogo virtuale, **l'on-line**, che vorremmo mantenere affiancandolo agli incontri in presenza, sia quello settimanale che quelli mensili. Troppo preziosa la possibilità di coinvolgere persone lontane (Brasile, Bruxelles...), di rispondere alle difficoltà anche momentanee ad essere presenti, senza per questo perdere l'occasione di un incontro. Certo vi sono spesso intoppi di tipo tecnico, ma complessivamente ci stiamo tutti abituando ad un sistema che, da necessità, sta divenendo sempre più una risorsa.

Da quanto detto appare chiaro che non è l'accesso ciò che ci manca. Abbiamo luoghi e opportunità tra cui scegliere. Eppure rimane sullo sfondo la necessità di trovare **un luogo** su cui convergere, sia per la preghiera che per ogni nostro altro incontro. L'ideale sarebbe uno spazio non utilizzato, meglio se frutto di quella sovrabbondanza di strutture religiose che ha segnato il nostro passato. Sarebbe importante riuscire a rivitalizzarne una, dando ad essa il senso laico di una fede che nasce dalla base, che cerca nel contemporaneo i segni del Risorto, che vive la fede come ricerca, che cerca il servizio e la condivisione, che si apre ad ogni differenza, sia umana che religiosa, oltre la separazione e l'arroccamento di una chiesa impaurita dai tempi. Sarebbe bello cercare e trovare un luogo in cui riconoscerci, provvisoriamente, nel nostro cammino di esperienza laica della fede in Dio. Ma ancora più importante è che a questo luogo, se mai lo troveremo, si affianchi una comunità, una presenza anche esile, ma costante: un luogo in cui trovi spazio una testimonianza, in cui si viva la fede, in cui si pratici l'accoglienza.

4. Gli strumenti

Gli strumenti che stiamo utilizzando servono a organizzare la nostra attività, a mantenere i contatti, a far circolare notizie sia sul gruppo che sul nostro cammino e a coordinarci per le iniziative che vengono proposte.

a) Il Gruppo operativo

A seguito di un incontro sull'organizzazione interna (Mamre 20 settembre 2020), l'11 novembre 2020 è stato istituito il Gruppo operativo con il compito di coordinare gli incontri e le attività. Il Gruppo operativo ha preso il via con 8 membri (Beatrice Maderni, Carlo Fenati, Clara Puerto, Gianni Zulian, Giovanni Maderni, Marco Vincenzi, Paola Zigiotta, Paolo Vidali) e si è incontrato 15 volte. Da aprile Beatrice ha sospeso la sua partecipazione per ragioni familiari. Si è dotato di una chat per stabilire la data degli incontri e aprire delle discussioni operative.

Lo scorso anno si era stabilito il termine di agosto 2021 per valutare l'utilità di questo gruppo e per stabilirne i partecipanti e il modo di individuarli.

In termini di utilità ed efficacia del lavoro fatto non spetta a questo documento indicare un livello, ma solo sollecitare osservazioni e critiche che permettano di operare meglio. Dedicheremo una parte della nostra discussione in comune per valutare l'opportunità e l'efficacia di questo strumento organizzativo.

b) La chat **“Eremo s. Maria”** (gruppo Whatsapp) raccoglie 28 persone, il gruppo più coinvolto nelle attività che svolgiamo. Rappresenta il canale più efficace per informare sulle iniziative in cantiere e sugli spunti interessanti per il nostro percorso. Come tutte le chat rischia qualche ridondanza, ma si può dire che mantenga con efficacia il fine per cui è stata istituita e non debordi dai limiti di una comunicazione pertinente sul gruppo.

c) Il sito www.parolavita.it (raggiungibile anche come www.parolaevita.it) è il deposito dei nostri materiali. Raccoglie registrazioni degli incontri, testi, appuntamenti, preghiere, musiche, link, commenti. E' il luogo dove ritrovare le tracce del nostro cammino. I tentativi di dare ad esso una dimensione più interattiva (ad esempio con i commenti) non sono andati a buon fine per scarsa partecipazione, né sono state tentate altre vie per rendere il sito più dinamico. Di fatto è la chat, più che il sito, a rappresentare il luogo dello scambio. Si tratta di chiederci se così va bene o se dobbiamo introdurre delle variazioni e se sì quali.

d) L'account Google attualmente denominato **“Eremo Santa Maria”** contiene una lista di circa 280 contatti, raccolti per la gran parte in occasione della festa per gli 80 anni di don Lino (2013), di persone che hanno chiesto di ricevere informazioni. All'intera lista vengono inviate poche comunicazioni, in genere per eventi particolarmente importanti e in particolare legati alla figura di don Lino, posto che molti di coloro che hanno lasciato il proprio indirizzo l'hanno fatto per mantenere un contatto relativamente a lui.

Dallo stesso account vengono inviate anche comunicazioni “circolari” al nostro gruppetto (come ad esempio il link allo schema della preghiera del venerdì).

e) Collegato a questo account c'è anche un **“gruppo”** (mailing list), a cui appartengono sostanzialmente le stesse persone del citato gruppo whatsapp “Eremo s. Maria”, con funzionamento analogo (chi indirizza un messaggio al gruppo raggiunge contemporaneamente tutti i membri del gruppo): whatsapp è stato pensato per comunicazioni più brevi e veloci, la mailing list per argomentazioni e comunicazioni di più ampio respiro. Di fatto i due strumenti sono analoghi, e spesso anche l'uso è lo stesso.

f) La **“gestione economica”** (Giovanni e Giovanna)

g) Il **gruppo** di sostegno (Clara)

5. Le questioni aperte

In questa due giorni avremo occasione di confrontarci su alcune questioni aperte, alcune di tipo organizzativo, altre di prospettiva.

Questioni organizzative sono:

a) Il **nome** che finora abbiamo condiviso, “Eremo Santa Maria”, è nato per indicare un luogo (Piazza Araceli 21, nella cappella al piano terra della casa di don Lino) ma anche una rete di gruppi che si è raccolta attorno a don Lino: “I Rami”, “Oltre le mura”, noi. Anche a seguito della riflessione avviata sulla organizzazione interna nell'incontro del 20 settembre 2020 è emersa la necessità di scegliere un nome per il nostro gruppo (vedi documento di sintesi sulle proposte realizzato da Beatrice).

Non è per nulla facile scegliere un nome quando un'attività è già consolidata, com'è il nostro caso. Molte sono le sfumature da valorizzare, gli aspetti da considerare, la fatica a fare sintesi in riferimento al nome da scegliere. La necessità di questa scelta, non ulteriormente prorogabile, deriva da alcune esigenze: la possibilità di aderire a reti, di sottoscrivere appelli, di presentarsi a possibili relatori di cui chiediamo la collaborazione. Ma in gioco vi è anche una forma di “identità” in cui riconoscersi e in cui inserire il percorso che via via costruiamo. E' giunto il momento di decidere, anche se non abbiamo ancora chiarito le modalità con cui farlo. E' una prima questione da affrontare e risolvere.

b) il **rinnovo del Gruppo operativo**, a cui abbiamo fatto cenno sopra, è un aspetto da affrontare e risolvere. E' importante ribadire la dimensione di servizio, e non di rappresentanza, che questo gruppo rappresenta.

Questioni di prospettiva sono:

c) Una questione da affrontare è il rapporto tra Parola e vita. Esso manifesta il bisogno di tradurre in gesti concreti, in stili di vita, in scelte operative quanto via via cogliamo come essenziale nella nostra esperienza di fede e nella nostra pratica comunitaria.

d) Il tema della condivisione: anche conoscerci meglio, saper leggere i momenti dell'esistenza di chi ci sta accanto, condividere le nostre vite e non solo la preghiera o la riflessione, sono segni concreti di una condivisione non solo annunciata ma, almeno in piccola parte, anche realizzata.

e) Tradurre la fraternità in scelte di consumo e di comportamento, convertire i nostri stili di vita e prendere posizione su alcuni problemi aperti nella vita della Chiesa.

f) Sollecitare una dimensione sinodale dal basso che ci veda parte di un processo di condivisione delle scelte ecclesiali, sono tutti aspetti per cui il nesso tra Parola e vita ci stimola ad andare oltre una visione astratta della nostra esperienza, come gruppo e come credenti.

6. Una proposta per il nostro percorso: il tema del Regno di Dio

Un'ultima questione da affrontare è il tema verso cui orientare il nostro percorso. La proposta che facciamo è scegliere, come tema, **il Regno di Dio**. Questa prospettiva illumina, almeno nelle intenzioni, il bisogno di cogliere, a partire da una specifica riflessione biblica, l'annuncio del regno presente nei vangeli e annunciato in tutta la Parola di Dio. Che cosa significa affermare, allora come adesso, che "Il regno dei cieli è vicino" (Mt 10,7)? In ben 100 espressioni appare nei vangeli il tema del Regno, molte sono le parabole che Gesù indica per coglierne l'avvento e la novità, eppure difficile, anche per noi, è indicarne i contorni. Se ne annuncia la prossimità (Mc 1,15 Mt 3,2 Mt 4,17), se ne descrivono le condizioni (vedi tra le altre le parabole del seminatore Mt 13,1-9; del granello di senapa Mt 13,31-32; del lievito Mt 13,33-35; della perla preziosa Mt 13,45-46; del servo senza pietà Mt 18,23-25,) se ne indica la presenza (Lc 10,9; Lc 17,20) ma anche l'estraneità alla logica di questo mondo (Gv 18,36-37).

Quello del Regno è un tema che mette in tensione la buona novella e la dimensione che assumerà la chiesa, sia nelle origini che nel tempo. Eppure chiesa e regno di Dio non sono la stessa cosa. Riflettere sul Regno è anche un modo, per noi, di approfondire il significato della sinodalità, della condivisione di una sola speranza pur nella differenza di prospettive e sensibilità che non vanno perdute.

E' anche affrontare il ruolo dei ministeri nella chiesa, il loro ruolo di servizio (Matteo 20,28; Marco 10,45) ma anche la profonda disparità di genere che caratterizza ancora il ruolo delle donne nella chiesa.

Infine, sulla via del Regno, possiamo immaginare nuovi segni e una diversa liturgia per celebrare la salvezza.

Per tutto questo, riflettere sul Regno di Dio ci porta a considerare il ruolo dei laici come decisivo nella chiesa del terzo millennio, in Italia e nel mondo. Non per opporsi al ruolo dei presbiteri o alla funzione degli ordini religiosi, ma per assegnare al popolo di Dio, senza gerarchie inconsistenti, la responsabilità di mantenere viva la fede nel tempo presente, di descrivere la carica rivoluzionaria del messaggio evangelico, di indicare la via percorsa da Gesù come la sola che porta alla salvezza, cioè ad una vera felicità.

Il GO